Num. 57

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie del Regno	» 48	25	13
» Svizzera	» 58	30	16
» Roma (franco ai confini)	» 50	26	14

TORINO, Martedì 7 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	» 58	30	16
Inghilterra e Belgio	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
6 Marzo	730,60	730,60	729,30	+ 5,4	+ 8,4	+ 8 0	+ 2,2	+ 6,0	+ 3 8	— 1,0	N E.	E.N.E.	N.S.E.	Coperto chiaro	Nuvoloni	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 MARZO 1865

Il N. 2162 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la Pianta del personale della Biblioteca dell'Università di Pavia, approvata con Reale Decreto 28 agosto 1864, n. 1919;

Visto il Bilancio passivo della Pubblica Istruzione pel 1865;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la Pianta numerica degli Impiegati e dei Serventi degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Pavia che è annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 2. Nulla è innovato a quanto è disposto coll'articolo secondo del Nostro Decreto del 29 gennaio 1860, numero 3970.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 29 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

PIANTA *numerica degli Impiegati e dei Serventi negli Stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia.*

	Stipendio
Museo di Mineralogia, Zoologia e di Anatomia comparata	
1 Direttore	L. 700
1 Assistente	» 1200
1 Preparatore	» 1200
1 Applicato 2° Preparatore	» 1000
1 Servente	» 720
Gabinetto e Laboratorio d'Anatomia normale	
1 Direttore	» 700
1 Settore	» 1200
1 Conservatore	» 1000
1 Servente	» 720
1 Secondo Servente	» 600
Gabinetto e Laboratorio d'Anatomia patologica	
1 Direttore	» 700
1 Settore	» 1000
1 Servente	» 720
1 Secondo Servente	» 600
Gabinetto di Fisiologia sperimentale	
1 Direttore	» 700
1 Assistente	» 1000
1 Servente	» 600
Gabinetto e Laboratorio di Chimica inorganica	
1 Direttore	» 700
1 Assistente (a)	» 1200
1 Preparatore	» 1200
1 Servente	» 700
Gabinetto e Laboratorio di Chimica farmaceutica e di Chimica organica	
1 Direttore	» 700
1 Assistente (a)	» 1200
1 Preparatore	» 1200
1 Servente	» 720
Gabinetto di Fisica	
1 Direttore	» 700
1 Assistente Preparatore (b)	» 1200
1 Macchinista Preparatore in secondo	» 1000
1 Servente	» 720
Gabinetto di Geodesia	
1 Assistente	» 1000
Scuola di Disegno	
1 Assistente	» 1000
1 Coadiutore all'Assistente	» 800
Armamentario chirurgico	
1 Conservatore (c)	» 200
Orto botanico	
1 Direttore (d)	» 700
1 Assistente	» 1200
1 Giardiniere Capo-Custode (d)	» 1200
2 Giardinieri a lire 800 ciascuno (e)	» 1600
1 Servente-Portinaio	» 400
Cliniche Universitarie	
Clinica medica	
1 Direttore	» 800
1 Assistente triennale	» 800
Clinica chirurgica	
1 Direttore	» 800
1 Assistente triennale	» 800
Clinica operativa	
1 Direttore	» 800
1 Assistente triennale	» 800
Clinica ostetrica	
1 Direttore	» 800
1 Assistente biennale	» 1000
1 Levatrice maggiore	» 1000
Clinica oculistica	
1 Direttore	» 800
1 Assistente triennale	» 800

(a) Con incarico delle esercitazioni pratiche sotto la direzione del Professore e di supplirlo occorrendo.

(b) Coll'incarico di supplire il Professore.

(c) Oltre lo stipendio di Assistente alla Clinica operativa.

(d) Oltre l'alloggio.

(e) Oltre l'alloggio ad uno di essi.

Torino, addì 29 gennaio 1865.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione
NATOLI.

Il N. 2168 *della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:*

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Dalla promulgazione della presente Legge le terre del Tavoliere di Puglia sono sciolte da tutti i vincoli derivanti dalla Legge 13 gennaio 1817 ora in vigore nelle Provincie Napolitane, ed il dominio diretto spettante al Demanio dello Stato è consolidato col dominio utile a favore dei censuari e loro aventi causa.

Art. 2. Il diritto di dominio diretto sopra le dette terre del Tavoliere è convertito in un credito a favore del Demanio verso i censuari e loro aventi causa, corrispondente al capitale composto di ventidue volte il canone attuale; tale credito rimarrà assicurato sopra la piena proprietà delle terre affrancate con privilegio di anteriorità ad ogni altro credito che già fosse assicurato sulle stesse terre.

Il privilegio sarà inscritto entro giorni sessanta dalla data dell'atto di accertamento di cui nell'art. 3, o dal giorno in cui si avrà per accertata la liquidazione d'ufficio preveduta nell'ultimo alinea dell'articolo medesimo.

Art. 3. Entro un anno dalla pubblicazione della presente Legge ciascun censuario e suoi aventi causa, qualunque sia l'estensione delle sue terre, dovrà presentare davanti all'Autorità amministrativa che sarà designata con Regolamento, il titolo in forza del quale possiede il fondo, ed accertare l'ammontare del suo debito verso il Demanio, sulla base stabilita nell'articolo precedente, comprendendovi anche i canoni arretrati, se ve ne sono.

Di tale accertamento sarà disteso nelle forme da prescriversi, anche con Regolamento, un atto, il quale sarà esente dalla tassa proporzionale di registro.

Ove il censuario non si uniformi all'obbligo avanti prescritto, e non sia con lui concordato l'accertamento, l'Autorità amministrativa procederà alla liquidazione del debito e lo farà notificare al censuario, dal quale si intenderà accettata, qualora non vi faccia opposizione per iscritto avanti l'Autorità stessa entro un mese dal giorno della notificazione.

Art. 4. Nel termine di quindici anni, a contare dal 1.o gennaio del 1868, i censuari e loro aventi causa saranno tenuti di estinguere il loro debito verso il Demanio, pagandone un quindicesimo per ogni anno, salva ad essi la facoltà di anticiparne il pagamento.

I censuari e loro aventi causa continueranno sino al 31 dicembre del 1867 a corrispondere a titolo d'interesse solamente il canone attuale, e in seguito pagheranno l'interesse scalare del 5 per cento sulla somma per essi dovuta. I pagamenti si faranno in una unica scadenza annuale da determinarsi con Regolamento secondo la condizione delle terre. Per l'esazione dell'interesse è conservato al Demanio il privilegio che ora esercita per la riscossione del canone.

Art. 5. I censuari e loro aventi causa potranno liberarsi dal loro debito cedendo allo Stato titoli di rendite al 5 per cento iscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano al loro valore nominale.

Art. 6. Coloro ai quali spetti la surrogazione nei diritti del creditore, sia per aver prestato danaro ad oggetto di pagare il debito dei censuari e loro aventi causa, sia per altre cause ammesse dalle Leggi in vigore nel luogo della situazione dei beni, subentreranno nel privilegio riservato al Demanio dall'art. 2 a guarentigia del suo credito.

Art. 7. Per la riscossione dei crediti tanto degl'interessi che delle frazioni scadute di capitale dovute al Demanio dello Stato, sono mantenuti in vigore, oltre i mezzi ordinari di esecuzione, anche i mezzi straordinari autorizzati dal Decreto del 23 gennaio 1816 o dagli articoli 1, 4 e seguenti del Regolamento approvato con Decreto del 29 novembre 1829.

Gli atti coi quali sarà pagato direttamente il debito allo Stato, sia dagli utilisti, sia dai terzi che a tale scopo lo mutueranno, saranno ben anche esenti dalla tassa proporzionale di registro.

Art. 8. I diritti statonicali od autunnali, e tutte le promiscuità e gli usi civici sulle terre del Tavoliere, sono convertiti, a favore dei Comuni, Corpi morali e privati a cui spettino, in rendite fondiarie affrancabili a piacimento dei censuari e loro aventi causa, secondo le norme della Legge del 24 gennaio 1864 (n. 1656), se i direttari sieno Comuni o Corpi morali, o col pagamento del capitale effettivo calcolato alla ragione del cento per cinque, se i direttari sieno privati, sotto la osservanza degli articoli 1783, 1784 e 1785 delle Leggi civili napolitane.

Anche a questi crediti si estenderà il privilegio accordato nell'art. 2, da iscriversi entro giorni sessanta dall'ordinanza della loro liquidazione, ed ove si tratti di diritti già liquidati e convertiti in canoni fra tre mesi dalla promulgazione della presente Legge.

È fatta eccezione alle precedenti disposizioni per le sole parti attualmente boscose del Tavoliere sulle quali non ancora siasi proceduto alla divisione demaniale. I Comuni, le cui popolazioni abbiano in esse l'esercizio degli usi civici del legnare, ed i privati cui spetti la proprietà degli alberi, sempreché i loro diritti non si trovino convertiti nella riscossione di un canone, avranno facoltà, durante sei mesi dalla promulgazione della presente Legge, di dichiarare al censuario e suoi aventi causa, che prescelgono l'accantonamento di una quota del fondo corrispondente ai loro diritti, i quali saranno valutati secondo le regole stabilite nelle Leggi in vigore per la divisione delle promiscuità demaniali.

Art. 9. Tanto la liquidazione che l'accantonamento saranno eseguiti per mezzo di periti scelti d'accordo fra gl'interessati, o in caso di loro disaccordo, nominati di ufficio dalle Autorità e con le norme da determinarsi in un Regolamento approvato con Decreto Reale.

Le quistioni, che ne potranno sorgere, saranno decise dai Tribunali ordinari.

Art. 10. I tratturi e i riposi del Tavoliere saranno conservati per comodo della pastorizia nel loro stato attuale, per quanto il bisogno lo richieda, sotto l'osservanza delle relative disposizioni in vigore.

A misura che il bisogno cessi, udito però il voto del Consiglio Provinciale, saranno messi in vendita con le norme della Legge del 21 agosto 1862, qualora i proprietari confinanti non offrano di comperarli al prezzo di stima.

Art. 11. Cesserà con tutto l'anno 1865 nel Tavoliere ogni somministranza gratuita di sale o speciale riduzione sul prezzo del medesimo.

Art. 12. Nulla è innovato alle Leggi e ai Regolamenti intorno alle acque e foreste.

Art. 13. Con Regolamento approvato per R. Decreto saranno stabilite le norme da osservarsi per l'esecuzione della presente Legge.

Art. 14. Sono abrogate tutte le Leggi e disposizioni contrarie alla presente Legge.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. in Torino addì 26 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 26 *febbraio* 1865.

Sire,

L'importanza di rialzare l'istruzione e l'educazione femminile conformemente ricercano la natura dei progrediti tempi e il risorgimento d'Italia torna manifesta, poichè la donna non è soltanto la custoditrice primiera dell'onore della famiglia e della prosperità domestica, ma essa esercita eziandio grande e incontestata influenza sulle sorti della sua patria. E però il proponente pensa, che fra le principali cure del Governo, debba attualmente annoverarsi quella di porre mano sollecita a riformare sia nell'amministrazione che nell'educazione que'collegi femminili, dipendenti in qualsiasi maniera dallo Stato, ne'quali tuttavia durano consuetudini e modi d'educazione disformi dalle idee dell'età presente, e per nulla confacevoli agli interessi della Nazione, la quale, per assettarsi fermamente nell'essere suo libero e indipendente, al certo ha gran bisogno che nel seno delle famiglie, per l'opera efficace della donna, abbiano rispettato imperio que'gagliardi e nobili sentimenti, che soltanto dalla tenera infanzia può infondere e alimentare una sapiente e liberale educazione domestica. E a cominciare dove la convenevolezza si presenta più imperiosa, il Riferente ha l'onore di sottoporre alla sanzione Reale l'annesso Decreto, col quale, se così piacerà alla M. V., viene istituita una Commissione incaricata di conoscere quali riforme sia convenevole d'introdurre nell'amministrazione del patrimonio e nell'interno ordinamento economico, disciplinare e scolastico del R. Collegio della Guastalla in Milano, e di proporre un nuovo statuto organico pel medesimo stabilimento di educazione femminile.

Fondavalo nell'anno 1569 la contessa Ludovica Torrelli della Guastalla, dichiarando il suo intento d'istituire un educandato in parte gratuito per fanciulle povere del patriziato milanese, in parte a pagamento per quelle che fossero in grado di soddisfare la retta. Il Collegio, per espressa volontà della generosa fondatrice, guidata da un concetto civile superiore alle idee prevalenti nel suo tempo, doveva mantenersi d'indole affatto secolare e laico, per guisa che nessuna potestà ecclesiastica potesse esercitarvi ingerimento o autorità di sorta. Se non che in progresso di tempo quella istituzione profondamente snaturavasi per l'opera stessa di coloro cui più d'ogni altro incumbeva il merito di mantenerla intatta nel suo essere primiero. In tale sviamento l'ha rinvenuta l'autorità scolastica. Essa ha pertanto avvertito quanto fosse lamentabile che un'istituzione la quale potrebbe raccogliere gratuitamente un centinaio forse di nobili fanciulle milanesi, e tornare a profitto d'un egual numero d'alunne paganti, che una istituzione la quale pe'suoi redditi potrebbe primeggiare in Italia, sia ridotta a vivere oscuramente con poco più d'una trentina di giovanette tolte al benefico sindacato delle proprie famiglie, tenute monacalmente rinchiuse, e alle quali si fornisce un'educazione inadeguata se non contraria ai tempi, e neanco in tutto conforme alla volontà della fondatrice.

Ora a risollevare il Collegio della Guastalla, a dargli l'incremento e il lustro di cui è suscettivo, a imprimere nella sua amministrazione il carattere e l'operosità che i tempi richiedono, a soddisfare infine ai voti dell'illustre città di Milano, che da molto tempo ne vede con rammarico l'abbandono, darà principio il seguente Decreto, ove esso ottenga la sanzione della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti i codicilli del 24 ottobre 1569 coi quali Lodovica Torrelli detta la contessa di Guastalla stabiliva alcune regole per il Collegio da lei fondato in Milano per l'educazione di nobili fanciulle milanesi;

Volendo dare al detto stabilimento quell'ordinamento che, senza alterare lo scopo dell'istituzione, valga a renderne più spedita e più utile la amministrazione del patrimonio, ed a dare all'educazione che vi ricevono le alunne quello sviluppo, che i nuovi ordini civili e le progredite discipline educative e scolastiche richiedono;

Sopra proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Commissione speciale coll'incarico di riconoscere quali riforme sia conveniente introdurre nell'amministrazione del patrimonio e nell'interno ordinamento economico, disciplinare e scolastico del R. Collegio della Guastalla in Milano, e di proporre un nuovo statuto organico per il Collegio stesso.

Art. 2. La predetta Commissione sarà composta da:

Beretta commend. Antonio, senatore del Regno, sindaco di Milano, *Presidente;*

Tenca cav. Carlo, deputato al Parlamento Nazionale;

Barbiano di Belgioioso conte Paolo;

Valentini cav. avv. Arcangelo, direttore del contenzioso finanziario;

Barni cav. Gaetano, ispettore provinciale delle scuole elementari.

Il predetto Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 26 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni relative all'arma del Genio ed al Corpo di Stato-Maggiore:

Con Reali Decreti 19 febbraio 1865

Araldi cav. Antonio, tenente colonnello nell'arma del Genio, direttore in Alessandria, nominato direttore a Palermo;

Gallotti cav. Antonio, id. a Palermo, id. in Alessandria.

Con R. Decreto 12 febbraio

Mortarotti Marco, luogotenente nell'arma del Genio, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. Decreti 26 febbraio

Garbi cav. Alessandro, maggiore nel Corpo di Stato-Maggiore, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo in seguito a sua domanda;

Tournon Ottone, maggiore nell'arma del Genio, id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 5 Marzo

MINISTERO DELLA MARINA.

(*Servizio della Marina mercantile*)

Negli esami degli aspiranti ai gradi della marineria mercantile che ebbero luogo nei mesi di gennaio e febbraio 1865 nelle città di Genova, Napoli, Palermo ed Ancona, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti nazionali gl'individui dei quali seguono i nomi, cioè:

Capitani di 1.a *classe* (lungo corso).

Picasso Maria da Genova;
Sapelli Giovanni id.;
Garazzino Bartolomeo id.;
Gazzolo Emanuele da Nervi;
Mursi Emanuele id.;
Bollero Angelo da S. Quirico;
Bacigalupi Niccolò da Biella;
Demaurizi Giovanni da Oneglia;
Badarò Gerolamo da Laigueglia;
Rocca Giuseppe da Chiavari;
Vicini Agostino da Zoagli;
Nardini Agostino da Lerici;
Ferrigni Giuseppe da Livorno;
Di Gennaro Michele da Meta;
Rallo Mario da Palermo.

Capitani di 2.a *classe* (grande cabotaggio).

Damele Giovanni da Genova;
Montaldo Carlo dalla Foce;
Carbone Francesco id.;
Ansaldo Giovanni da Molassana;
Rivera Orso da Cornago;
Dodero Niccolò da S. Francesco d'Albaro;
Ferraro Angelo da Quinto;
Stagno Gio. Battista da Sori;
Campodonico Gerolamo da Bogliasco;
Drago Giuseppe da Nervi;
Peneo Giacomo id.;
Massa Federico id.
Sartorio Innocenzo id.;
Gazzelo Angelo id.;
Schiaffino Gio. Battista da Recco;
Schiaffino Gerolamo id.;
Razeto Giovanni da Camogli;
Molfino Giuseppe id.;
Guena Gerolamo id.
Figari Gio. Battista id.;
Oneto Pasquale id.;
Luxardo Giovanni id.;
Olivari Luigi id.;
Cambona Gaetano id.;
Figari Angelo id.;
Gaggero Francesco da Pegli;
Rapallo Domenico id.;
Boro Andrea da Arenzano;
Pizzardo Domenico da Savona;
Salamone Francesco id.;
Boccone Tommaso da Loano;
Viacava Luigi da Nosarego;
Cuneo Niccolò da Cicagna;
Re Giuseppe da Portomaurizio;
Reforzo Gerolamo da S. Remo;
Bottelli Gio. Battista da Laigueglia;
Pistine Luigi da Monterosso;
Giordani Giuseppe da Rio-Marina;
Battignani Faustino da S. Piero in Campo;
Gavotti Gerolamo da Roma;
Jacono Vincenzo da Ischia;
D'Ottone Benedetto da Borgo di Gaeta;
Napoli Francesco da Catania.

Patroni di 1.a *classe* (piccolo cabotaggio).

Bernardini Carlo da Porto Civitanova;
Figallo Emanuele da S. Giacomo di Corte;
Raffaelli Carlo da Viareggio;
Di Beo Giuseppe id.;
Bonfante Giovanni da Varazze;
Faggioni Ferdinando da Cadimare;
Daleoso Giuseppe da Portomaurizio;
Amoretti Giovanni da Oneglia;
Cichero Guglielmo da Armo.

Patroni di 2.a *classe* (costa limitata).

Antonini Rocco da Viareggio;
Disposito Giacomo id.
Puccinelli Giovanni id.;
Tomei Raffaele id.;
Grilli Tommaso da Ortona;
Cespa Gaetano id.;
Albanese Domenico id.;
Pescini Tommaso id.;
Serafini Giuseppe id.;
Pompilio Giuseppe id.;
Loja Emidio id.;
Serafini Nicola id.;
Grilli Tommaso Antonio id.;
Minervini Angelo da Molfetta;
Nattero Luigi da Alassio;
Siccardi Gio. Battista da Bordighera;
Leone Francesco da Carloforte.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO.

Sezione di medicina e chirurgia nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze.

Avviso.

È vacante l'impiego di Aiuto Dissettore alla cattedra d'anatomia patologica in questa sezione, il quale, a forma del Decreto de' 4 marzo 1860, deve essere dato per concorso.

Coloro che volessero concorrere dovranno entro il mese di marzo prossimo presentare alla cancelleria degli studi pel R. Arcispedale di S. Maria Nuova la loro domanda in iscritto corredata del diploma di libero esercizio in medicina o in chirurgia, e di tutti quei documenti scientifici che credessero di produrre n appoggio alla domanda.

L'esame sarà tenuto dopo il mese di marzo, e con altro avviso ne sarà indicato il giorno.

L'esperimento, come la Commissione esaminante ha stabilito, consisterà in due prove: la prima in iscritto sopra un tema di anatomia patologica estratto a sorte e da trattarsi senza soccorso di libri, nè di manoscritti; la seconda nell'aprire un cadavere dettando tutte le alterazioni in esso ritrovate. Dopo di che il concorrente dovrà sostenere coi suoi competitori una discussione su quanto ha riferito e giudicato in proposito delle alterazioni trovate nel cadavere.

Lo scritto dovrà essere in lingua italiana.

Il candidato prescelto godrà dell'annua provvisione di L. 720.

Li 30 gennaio 1865.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negli Istituti tecnici e scuole speciali indicati nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 30 aprile prossimo le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Prefettura della Provincia in cui ha sede l'Istituto per cui concorrono.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato da Commissioni locali e dal Consiglio delle scuole. La prima nomina sarà fatta a titolo d'incarico, tranne che cada sopra professori in attualità di servizio governativo.

Torino, il 21 febbraio 1865

Il Ministro Torelli.

Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento	Stipendio annuo
Aosta (Scuola di mineralogia)	
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Chimica generale e mineralogia	1200
Bologna (Istituto industriale e professionale)	
Macchine e disegno relativo	1200
Brescia (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni ed estimo	1200
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Caltanissetta (Scuola di mineralogia)	
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Aritmetica, geometria e disegno	1200
Carrara (Scuola di commercio, amministrazione e litologia)	
Litologia	1200
Cremona (Istituto industriale e professionale)	
Geometria pratica e costruzioni	1200
Fabriano (Scuola di meccanica e costruzioni)	
Chimica e fisica	1200
Genova (Scuole tecniche e nautiche serali)	
Costruzione e disegno navale	1600
Firenze (Istituto industriale e professionale)	
Agronomia ed estimo	1600
Napoli (Istituto industriale e professionale)	
Agronomia ed estimo	1600
Forlì (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni, meccanica e macchine	1600
Livorno (Istituto Reale di marina mercantile)	
Meccanica, macchine a vapore e disegno relativo	2000
Merceologia e geografia commerciale	1200
Attrazzatura e manovra navale	1200
Nautica elementare	1200
Messina (Istituto industriale e professionale)	
Agronomia ed estimo	1600
Lingua tedesca	1200
Ortona (Scuola di nautica)	
Attrazzatura e manovra navale	1200
Palermo (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni, macchine e disegno relativo	1600
Nozioni di diritto	1200
Lingua tedesca con ripetizione della lingua francese	1200
Pesaro (Scuola di meccanica e costruzione)	
Costruzioni, meccanica e macchine	1600
Lingua inglese e francese	1200
Lettere, storia e geografia	1200
Piacenza (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni e geometria pratica	1200
Piano di Sorrento (Scuola di nautica e costruzione)	
Attrazzatura e manovra navale	1200
Portomaurizio (Scuola di amministrazione e commercio)	
Merceologia	1200
Reggio (Emilia) (Istituto industriale e professionale.	
Merceologia	1200
Riposto (Scuola di nautica e costruzione)	
Dritto commerciale con appendice sopra i doveri dei capitani marittimi	1200
Savona (Scuola superiore di nautica e costruzione)	
Costruzione e disegno navale	1200
Terni (Scuola di meccanica e costruzione)	
Lettere, geografia, storia e diritto	1600
Geometria pratica, costruzioni e disegno relativo	1200
Meccanica, macchine e disegno relativo	1200
Lingua francese ed inglese	1200
Trapani (Scuola di nautica e costruzione)	
Calcoli nautici	1200

VARIETA'

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA.

Siamo in grado di riferire l'introduzione al secondo volume che sta per uscire della Statistica del Regno d'Italia (popolazione — censimento generale — 31 dicembre 1861) compilato per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Precipuo còmpito della Statistica ufficiale è di fornire agli studiosi delle materie civili ed economiche, ed ai pubblici amministratori i dati elementari risultanti da ogni indagine intrapresa, senza che occorra aver sempre di mira un peculiare intento e conchiudere sempre con una sintesi, la quale, utile oggi, potrebbe cessare d'esserlo all'indomani.

Epperò, nel render conto della popolazione del Regno distribuita per età, ci piacque presentarne i quadri provincia per provincia, anno per anno. Ben sapevamo che ciò ne obbligava alla compilazione d'un grosso volume intorno a questo solo elemento, ma abbiamo preferito sobbarcarvici, anzichè restringere l'opera nostra a riepiloghi, i quali, per quanto potessero riescire ingegnosi, non avrebbero espresso che un pensiero individuale e rappresentato che il momento presente, astrazion fatta da ogni possibile contingenza avvenire.

Abbiam pensato infatti, che, quando allo studioso venissero ammaniti tutti i dati elementari, niuna cosa sarebbe stata per lui più agevole che il costruirne categorie secondo un suo proprio concetto, ora desumendole da considerazioni fisiologiche, ora coordinandole ai principii della politica e dell'economia. Al legislatore sopratutto, mercè quella minuziosa rassegna d'età, era fatta abilità d'apprezzare davvicino le forze vive degli abitanti e di attribuire facoltà o graduar pesi secondo il valore e la potenza di ciascuno. Nè men fida scorta gli si sopperiva, sia per l'applicazione delle attuali discipline giuridiche, sia pel caso in cui gli bisognasse impartire nuove disposizioni legislative od amministrative.

Del resto non appena sciolti dall'obbligo di render conto delle fatte ricerche partitamente, ripigliamo la nostra libertà d'azione, parendoci utile di metter mano eziandio ad un saggio di classificazione per età, il quale dall'una parte si proponga un fine scientifico, e dall'altra l'intento pratico d'assegnare ad ogni periodo della vita la somma, così dei dritti, come dei doveri di cittadino.

A quel modo stesso che l'organismo animale contiene in sè fin dall'origine i germi del proprio sviluppo e mentre soddisfa alle necessità del presente prepara le condizioni dell'avvenire, così anche la vita dell'uomo ha vicissitudini predeterminate, che ponno anticipare o ritardare la propria apparizione, e modificarsi anche in parte secondo le circostanze, senza che peraltro ne venga immutato mai il ciclo indeclinabile e fatale. Tali vicissitudini presentano una successione di momenti ed una serie di fatti che nulla tolgono, è vero, all'unità della vita, ma ne determinano le fasi per guisa che i naturalisti ed i filosofi poterono riscontrarvi periodi speciali, distinti da particolarità anatomiche, fisiologiche e psichiche; periodi ai quali non disconviene l'antico nome di *epoche* od *età*.

Poche parole ci occorre di spendere intorno alle varie classificazioni che delle età si sono fatte nel corso dei tempi. Era naturale che secondo l'avvicendarsi delle dottrine venissero con diversa stregua determinati i fenomeni e fissati gl'intervalli che segnano le metamorfosi dell'organismo e i mutamenti delle funzioni animali. Dodici età noveravano nei loro libri sacri gli Etruschi; a quattro le ridusse Pitagora, di vent'anni ciascuna: *infanzia, gioventù, maturità, vecchiaia*, che farebbero riscontro agli altri suoi quadernari: *i quattro umori, i quattro temperamenti, i quattro elementi, le quattro stagioni.*

Varrone, lo storico, riprodusse le età pitagoriche, intercalandovene una di suo, l'*adolescenza*; periodo intermedio tra la puerizia e la gioventù. Onde si conterrebbero, secondo codesta partizione romana, che diventò per avventura la più volgare, cinque età: la puerizia (*pueritia* da 1 ai 15 anni), l'adolescenza (*adolescentia* dai 15 ai 30 anni), la gioventù (*juventus* dai 30 ai 45 anni), la maturità (*senior aetas* dai 45 ai 60 anni) e la vecchiaia (*senectus* dai 60 ai 75 anni).

Ci pare superfluo moltiplicare le citazioni, sia perchè il più spesso non faremmo che riprodurre, mutato nome, gli antichi cicli, sia perchè i nuovi ci riuscirebbe assai difficile raccomandare col prestigio di una maggiore autorità. E d'altra parte le più di codeste classazioni s'informano a esclusive od imperfette notizie intorno alle metamorfosi anatomiche, oppure si fondano sul criterio di una sola funzione animale, la generativa.

Più indecisa ancora pende la disputa intorno al numero degli anni da assegnarsi a ciascuna età. Come la partizione di Pitagora differisce da quella di Varrone, così questa da molte altre che la tradizione ha consacrate o la scienza moderna vien proponendo. Nelle religioni e nelle filosofie dell'antichità taluni numeri veggonsi d'epoca in epoca ripetuti con una specie di superstiziosa reverenza. Tale il numero sette che appo gli Etruschi scompartiva ciascuna delle loro dodici epoche in settenari e che anche Ippocrate e Pitagora, accettarono, partendo la vita umana in età o periodi di sette anni. La stessa partizione poi fu riprodotta in tempi a noi affatto prossimi da Linneo e dal Duignan.

Ma non guari meglio di queste antiche cabalistiche combinazioni valgono certe odierne teorie, che sotto lo specioso apparato delle formole algebriche o delle coincidenze astronomiche, accampano intorno allo scomparto e alla durata delle età ipotesi affatto gratuite. Tali ci sembrano le ricorrenze decennali professate, non sappiamo con quanto fondamento, da alcuni dotti alemanni: la settimana risguardata dal Burdach come unità invariabile ed elemento costante nel computo del tempo, ed il numero dieci che lo stesso fisiologo considera come il moltiplicatore di tale unità fondamentale. Il Butte invece dichiara trina l'essenza della vita, ed a significarne lo sviluppo, quasi accrescimento di potenza, adotta la formola $3^2 = 9$; di qui nove gradi, ciascuno dei quali, mercè la stessa formola, si suddivide in nove anni e ogni anno a propria volta contiene i nove mesi solari della vita embrionale. A ripartir poi cotesti nove gradi fra le età della vita, due gradi assegna il Butte alla prima, cinque alla seconda (da 18 a 63 anni) e due alla terza, reputando essere nella natura delle cose, che la prima e la terza età, periodi di debolezza, abbiano un'uguale durata, e che la seconda età per converso, periodo di forza, duri più lungamente, avvegnachè ogni cosa, giunta all'apice, vi trova sempre qualche momento di sosta.

Questa minuzia d'analisi spinta all'infinitesimo, queste astrattezze, in cui si tortura la mente ridotta a speculare rapporti e analogie immaginarie, pur di riescire a qualche nuovo e sottile congegno di formole, darebbero a chi non conoscesse a migliori segni la vastità e la potenza della coltura germanica, ragione di dubitare della sua efficacia e di considerarla piuttosto come palestra di ginnasti del pensiero, che come fruttuoso campo di utili studi.

Noi Italiani consociamo più volontieri alla speculazione l'esperienza, e però ogni volta che ci troviamo dinanzi ad una tradizione rispettabile od anche soltanto ad una dottrina di senso comune, non ci peritiamo d'accoglierla, come senza iattanza, così senza ossequio servile. Ecco perchè abbiamo fatto luogo alla classificazione delle età umane trasmessaci dall'antichità, classificazione la quale, anche a fronte di alcune ingegnose concezioni della scienza moderna, rimane sempre la pietra angolare di questa parte della dottrina biologica.

Noi non scenderemo del resto a discutere qui il numero d'anni da assegnarsi a ciascun periodo, ben sapendo come le età succedansi con transizioni sì lievi da rendere malagevole il fissare un termine preciso tra l'infanzia e la gioventù, tra il fine della virilità ed il principio della vecchiaia. La fisionomia speciale di ciascuna età deve attingersi all'insieme dei fenomeni organici e morali, lasciando cui piacciano quelle più minute disputazioni, le quali per avventura fra noi meno che altrove potrebbero fermarsi conclusivamente. L'Italia infatti, distesa per ben undici gradi da settentrione a mezzodì, accogliendo insieme alle robuste generazioni boreali ed alpigne le più delicate e precoci nature meridionali, pone fra sè a riscontro condizioni fisiologiche abbastanza diverse da non poter di leggieri ragguagliarle a una stregua comune; nelle regioni che stanno a piè dell'Alpi la puerizia e l'adolescenza sono tardive, mentre per opposte cause nelle provincie del mezzodì vediamo primaticcia la gioventù e anticipata la vecchiaia.

Quindi è che una certa larghezza nella definizione delle età ha per noi il pregio di renderla più accordabile coll'ufficio civile delle statistiche, alle quali sopratutto importa di constatare quali veramente siano le forze di cui l'individuo può disporre, in ordine alle funzioni cui è chiamato ed agli oneri che gli sono imposti dalla società.

E senza più, diremo quale sia la classazione adottata nel nostro lavoro, quali le sottodivisioni di ciascuna età, che abbiamo attinte ai criteri sopraddetti.

La *puerizia* è l'epoca che precede la pubertà e comprende da 0 ai 12 anni. Secondo le leggi dell'economia animale, ma sopratutto giusta le varie funzioni di questo primo ciclo dell'esistenza, la puerizia può suddividersi in tre distinti periodi: dei *lattanti*, degli *infanti* e dei *fanciulli*.

Enunziare il periodo dei lattanti è definirlo. Esso abbraccia tutte le fasi dell'allattamento da 0 ai 2 anni, l'epoca cioè in cui l'essere umano, uscito da embrione, s'inizia ancor timido e incerto alla vita esteriore, avvegnachè per l'alimento egli penda tuttavia dal seno materno. L'occhio è dischiuso, la cute operosa, ma la visione è incerta, la termogenesi insufficiente, la locomozione impedita. E però la vita animale in questo periodo ha d'uopo d'aria, d'alimento latteo, di calore, di protezione e di difesa.

Quando, per necessità di lavoro, la madre povera sia distratta da queste cure pietose, vi sopperisce un ingegnoso trovato della carità odierna, il presepio o asilo pei bambini lattanti, che loro assicura con lieve spesa un appropriato ricovero, un acconcio sostentamento e un'oculata custodia, mentre i parenti possono, resi liberi, attendere a procacciarsi qualche maggiore guadagno. Il periodo dei lattanti è adunque per noi anche quello dei presepi, la prima istituzione per avventura che s'applichi alla umana famiglia.

Gl'infanti appartengono al secondo periodo della puerizia, dai 2 ai 5 anni, epoca in cui l'intensione della vita è sul crescere, e mentre accenna ad un inizio di spontaneità, si rende vieppiù manifesta nella libertà del moto e nel sentimento dell'indipendenza. Corrispondono a questo periodo gli asili d'infanzia, i quali danno ricetto ai bimbi dei due sessi che vi trovano, oltre a un cibo salubre ed a gradevoli esercizi, un'educazione adatta all'età. Conoscendo gli estremi di questo periodo, l'autorità pubblica saprà computare quanti siano gl'infanti cui torni applicabile il primo grado dell'educazione primaria e provvedere a che il beneficio dell'asilo si diffonda sul più gran numero possibile di individui in età da profittarne.

« *E quando d'animal diventa fante* »

insieme colla favella gli si spigliano di più in più le forze fisiche e morali e comincia il periodo precursore dello stato permanente. Gli organi transitorii spariscono, si disegnano quelli destinati a stabilità. In questo, che abbiamo chiamato il periodo dei fanciulli, e dura dai 5 ai 12 anni, le sensazioni si rettificano, le percezioni si fissano, le cognizioni si sviluppano e si moltiplicano. E qui pure gli elementi, che nel nostro volume abbiamo ammaniti, gioveranno allo statista, rivelandogli le lacune che ancora esistono nell'insegnamento elementare. Quando sarà provato come i fanciulli che frequentano la scuola sieno meno del cinquanta per cento di quelli che sarebbero in grado di frequentarla, le fibre dei più sonnolenti dovranno scuotersi a codesto doloroso annunzio, e la legge e la privata iniziativa collimeranno a rendere l'educazione veramente pubblica e generale.

La seconda età o l'*adolescenza* abbraccia dai 12 ai 18 anni, intervallo durante il quale le parti del corpo assumono un aumento progressivo fino quasi a raggiungere sullo scorcio di esso periodo la loro definitiva costituzione. Ai movimenti dei muscoli rapidi, agevoli, infaticati, rispondono nel giovinetto le vive impressioni dell'animo e le subite manifestazioni della volontà. La mente di lui non è più soltanto lo specchio che riceve e trasmette le impressioni, ma è lo strumento di quell'intimo lavoro, donde escono le prime ispirazioni del sentimento e per cui si fanno le prime prove nella via delle induzioni e delle analogie. In questo periodo ha principio la *pubertà*, co'suoi segni caratteristici nell'uomo e nella donna. Le istituzioni assegnano a questa età gli studi tecnici, letterari, ginnasiali e liceali, ma la legislazione non le riconosce piena ed intera indipendenza. Anche i vari codici d'Italia, conformi in ciò alla tradizione romana, considerano l'adolescenza come un'epoca di minorità (*minor aetas*).

La *gioventù* principia al 18° anno e si protrae fino al 30° nella donna, ed al 35° nell'uomo; procreatrice della specie, vigorosa di corpo e di mente, è in possesso di una piena indipendenza, e però dichiarata dai codici maggiorenne.

Alla gioventù succede, dai 30 ai 50 anni nelle femmine e dai 35 ai 60 nei maschi, l'*età matura*, la quale riunisce in sè la forza e la calma, l'ardore e la perseveranza; epoca codesta da cui si ripetono le cure più diligenti spese nella educazione della prole ed i frutti più copiosi e ponderati dell'ingegno, il quale è giunto oramai all'apogeo della sua potenza.

Or eccoci alla *vecchiaia*, che data dal 50° anno nel sesso femminile, dal 60° nel sesso maschile, e che si appalesa ai tardi sensi, alla corta memoria ed alla sbiadita fantasia. Lo scopo della vita è ormai raggiunto, ed estraneo allo stimolo delle passioni, carico d'anni ma ricco d'esperienza, il vegliardo può tuttavia compiacersi del suo passato, quando abbia coscienza di aver compiuta una missione quaggiù.

Abbiamo intermessa, nel parlare poc'anzi della età giovanile e della matura, la rassegna delle funzioni sociali, che si compiono in quelle epoche; e ciò perchè le due età fisiologiche concorrono insieme indistintamente al doppio ufficio, che più importava di esaminare, all'ufficio della difesa del paese sostenuta dall'esercito, ed a quello della tutela della libertà affidata alla milizia nazionale.

Ripigliando or dunque su questo subbietto il filo delle nostre considerazioni, soggiungeremo come abbiano, nel volume, apposita notazione le età addette alla leva straordinaria ed alla ordinaria; nella quale ultima gli anni di servizio vanno distinti da quelli passati in congedo illimitato. Anche le età a cui rispettivamente corrispondono il servizio obbligatorio della Guardia Nazionale e quello di mobilitazione, sono state indicate pel caso che l'istituzione della milizia cittadina volesse allargarsi fino a comprendervi tutti gli abitanti maschi dai 25 ai 51 anni.

E poichè, giusta i nostri ordinamenti, l'esercizio dell'elettorato politico ed amministrativo è racchiuso entro certi limiti, importava il definirli; lo che fu argomento di peculiare indagine, i cui risultati figurano nel nostro volume, e determinano i rapporti tra i due diversi corpi elettorali e la popolazione.

Qui hanno termine gli studi sulle varie età, nella classificazione delle quali abbiamo di buon grado seguita una vetusta e classica tradizione, anche perchè sapevamo di rendere con ciò più agevole alla podestà pubblica il valersi degli elementi per noi raccolti nell'applicare le molteplici discipline legislative che ai medesimi si riferiscono.

Indulgendo alla consuetudine delle statistiche straniere, le quali aggruppano le età degli abitanti per quinquenni, abbiamo anche noi, nel volume destinato a tal uopo, una apposita tabella. E lo abbiamo fatto tanto più volontieri in quanto era questo il modo di correggere alcune imperfezioni della nostra censuazione, alle quali non fu altrimenti possibile di sfuggire. Troppo spesso, nè ci peritiamo di confessarlo, avviene che nel riferire le età, anno per anno, corrano nella rubrica delle decine numeri tondi a scapito di quelli, che dovrebbero far parte di altre colonne. Coll'aggruppamento delle età di cinque in cinque anni gl errori in parte si compensano, e però nulla osta a che le somme che le nostre statistiche hanno raccolte sieno paragonate coi risultamenti ottenuti dalle statistiche straniere, tanto più, che anche queste non vanno scevre dall'inconveniente dianzi accennato.

La classazione degli abitanti per età e stato civile è stata costantemente introdotta nei nostri prospetti. Conformemente poi ad un criterio, che può dirsi appartenere in ispecialità al nostro censimento, apposite notazioni vennero stabilite pei centri superiori, la cui popolazione agglomerata superi i 6 mila abitanti, e pei centri inferiori e campagna. Gli abitanti de' centri superiori comperrebbero la popolazione, che d'ordinario suolsi chiamare urbana, siccome la popolazione così detta rurale sarebbe rappresentata dagli abitanti che convivono nei centri minori, nei casali e nelle case sparse.

A preziose rivelazioni danno luogo infine le indagini praticate intorno al vario grado d'istruzione degli abitanti secondo le età. Ci siamo valsi a quest'uopo della consueta analisi delle schede censuarie individuali le quali, in ispecie sotto questo rispetto, vogliono essere considerate come l'espressione genuina della verità. Ed invero ben può ammettersi che i compilatori di statistiche della istruzione pubblica siano tratti in errore da chi ha interesse a dar rilievo alle cifre e ad esaltare le istituzioni, ma per converso la confessione d coloro che si dichiarano analfabeti merita piena fede, non potendosi supporre che in fatto di saper leggere e scrivere, altri, per istrano cinismo, s'industrii di comparire dammeno di quello che realmente egli sia.

FATTI DIVERSI

BELLE ARTI. — *Esposizione internazionale di Dublino.* La R. Accademia Albertina prestando adesione all'invito promosso dal R. Comitato Centrale Italiano sedente presso il R. Museo Industriale, ha costituito l'ufficio di Sotto-Comitato di Belle Arti di Torino.

Notifica pertanto ai signori artisti dimoranti in Torino che già presero iscrizione presso il suddetto Comitato Centrale, e a quelli pure che desiderassero fare invio d'opere all'Esposizione suddetta, non per anco inscritti, che l'ufficio di detto Sotto-Comitato è aperto dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, via della R. Accademia Albertina, n. 8, piano 2.o (Direzione Generale), dal giorno 7 sino al 15 corrente, per ricevere sia le iscrizioni, che le opere d'arte dei signori espositori.

Col giorno 15 spira il tempo utile per la consegna delle opere da comprendersi nella imminente spedizione. Nei giorni 16 e 17 il Sotto-Comitato procederà all'esame di *ammissione* richiesto dal Regolamento generale pubblicato dal R. Comitato Centrale.

Il 18 il R. Comitato Centrale riceverà dal Sotto-Comitato la consegna delle opere da spedirsi, e ne curerà l'immediata partenza.

Torino, 6 marzo 1865.

Il Segretario C. F. BISCARRA.

PUBBLICAZIONI. — L'avv. Augusto Pierantoni ha dato in luce un opuscolo intorno all' importante quistione dell' *Abolizione della pena di morte.*

L'autore, giovine di bell' ingegno, ha trattato questo argomento con molta forza di ragionamento e con molta erudizione: il perchè ha ottenuto gli elogi di molti Italiani e stranieri; e fra questi citeremo il distinto pubblicista Mittermaier, che fin dal 15 febbraio scriveva da Heidelberg una lettera contenente un'approvazione sincera delle idee emesse dal Pierantoni in difesa dell'abolizione dell' estremo supplizio.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 MARZO 1865

Ieri la Camera dei deputati si riuniva all'ora consueta; ma, rinnovati i suoi uffici per mezzo del sorteggio e compite altre operazioni preliminari, non credendo conveniente di proseguire la grave discussione dello schema di legge che riguarda l'abolizione della pena di morte collo scarso numero de'deputati che si trovavano presenti, si aggiornò di nuovo al prossimo mercoledì.

DIARIO

I giornali di Madrid incominciano a recare qualche ragguaglio intorno alla conclusione della pace intervenuta fra la Spagna e il Perù. L'ammiraglio Pareja, andato a piantarsi colla sua squadra in rada di Callao, mandò al Governo del presidente Pezet un ultimatum dichiarando che se non fosse accettato nello spazio di 48 ore avrebbe aperto il fuoco sulla flotta peruviana e su Callao. Il Governo della Repubblica cedette alle esigenze della Spagna e sottoscrisse il 27 gennaio la pace sopra la fregata *La Città di Madrid*. Le condizioni principali del trattato sono queste: le batterie dei forti peruviani saluteranno la bandiera spagnuola e la squadra della Spagna restituirà il saluto alla bandiera del Perù; un inviato del Perù si recherà a bordo della *Città di Madrid* per dare soddisfazione al capo della squadra spagnuola e per affermare che il Governo peruviano non ha complicità veruna negli attentati commessi contro gli agenti diplomatici della Spagna; il Perù riconosce il debito spagnuolo e si obbliga di pagarne gl'interessi; manderà inoltre a Madrid un plenipotenziario per conchiudere col Governo della Regina trattati di pace e d'amicizia stabile fra la Spagna e il Perù; e finalmente il Perù si obbliga di pagare alla Spagna la somma di sessanta milioni di reali come indennità delle spese fatte da essa per sostenere il suo diritto e i suoi richiami. Dal canto suo, l'ammiraglio Pareja ordina lo sgombro delle isole Chinchas e la restituzione loro alle autorità peruviane. La nostra contesa col Perù, aggiunge la *Correspondencia*, è dunque terminata nel più onorevole e glorioso modo per la nazione spagnuola. Si può dunque supporre che il trionfo che abbiamo in questa congiuntura riportato, trionfo che prova la potenza delle armi nostre, mostrerà agli altri Stati dell'America e all'Europa che la Spagna sa sempre far rispettare i suoi diritti e la sua bandiera.

Due giorni dopo queste liete notizie del giornale spagnuolo la Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare la quistione dell' abbandono di San Domingo approvava il disegno del Governo. Questa legge non sarà però portata alle deliberazioni della Camera che quando l'Assemblea avrà risoluto su quella che propone la vendita del patrimonio regalato dalla Regina alla nazione.

Il signor Newdegate chiese nella Camera dei Comuni si nominasse una Commissione speciale d' inchiesta sugl'istituti monastici della Granbretagna. Mentre in Francia e in Prussia, dice l' onorevole proponente, cercasi d'impedire lo svolgimento delle comunità religiose e in Italia sopprimonsi case monastiche, nel nostro paese protestante si concede libertà sconfinata a somiglianti istituzioni. Noveransi di presente 58 case religiose per uomini in Inghilterra; 187 conventi di donne e 10 collegi tra Inghilterra e Paese di Galles; e 19 conventi nella Scozia. Dopo lunga discussione, alla quale presero parte i signori Hennessy, Whalley e Scully e il ministro dell'interno sir Giorgio Grey, la proposta venne rigettata con 106 contro 79 voti.

In due precedenti sedute la stessa Camera rigettava pure la seguente proposta del sig. Hennessy: « la Camera vede con rammarico scemare la popolazione in Irlanda ed è pronta a sostenere il Governo in qualunque provvedimento esso potesse fare per dar lavoro al popolo irlandese. » L'onorevole deputato pregava inoltre la Camera volesse fare in questo senso un indirizzo alla Regina. Lungo la discussione chi mostrò di credere povera e spopolata l'Irlanda per mancanza di canali e di strade, di carbon fossile e di manifatture; chi ne accagionò della sua miseria il sistema delle imposte e la ripugnanza dei proprietari fondiari inglesi a risiedere nelle terre che possedono in quel Regno; altri scopre la causa del male nella chiesa cattolica o nell'istituzione del vicereame e in generale nella condotta dell'amministrazione; altri ancora nella razza e nel clima. E un altro affermò che l'Irlanda non sarà guarita se prima non si estirpino gli odii politici. Lord Palmerston, la cui autorità ebbe gran parte nella reiezione della proposta Hennessy, contestò e pensò anzi di poter negare perfino che l'emigrazione, la quale toglie ogni anno all'Irlanda più che un centinaio di migliaia di abitanti, fosse per se un male reale. Egli inclina piuttosto a vedervi il rimedio alla lunga miseria dell'Irlanda e un bene per gl'Irlandesi che trovano in lontane terre quella prosperità che lor nega la patria.

Giovedì prossimo incomincierà nel Senato di Francia la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Un telegramma dice che questo indirizzo non è che una parafrasi del discorso imperiale con un'approvazione della politica di Napoleone III all'interno ed all'estero.

Una lettera del cancelliere aulico croato Mazuranic, inserta nella *Gazzetta* serale *di Vienna*, dichiara assolutamente falsa l'asserzione di un giornale di Praga che esso cancelliere avesse disegnato con Deak e altri personaggi la riannessione della Croazia e della Slavonia all' Ungheria. Il signor Mazuranic termina la sua lettera così: « Se prima della Dieta Croata del 1861 era lecito e perdonabile il far programmi individuali sulla riannessione all'Ungheria, oggidì mi pare che la *Politik* (il giornale di Praga) e adepti manchino assolutamente contro la volontà e il sano spirito del popolo croato, arrogandosi di mostrargli che è politica migliore il ricevere leggi che farsele da sè medesimo insieme al proprio Re. »

Un telegramma annunziava testè l'unione in un governo speciale sotto il nome di Turchestan Russo dei territorii che la Russia possiede nell'Asia centrale. Il *Giornale di Pietroborgo* reca ora la nomina del generale Tchernajew a governatore generale della nuova provincia. Quei territorii, nota l'*Indépendance Belge*, appartengono da lungo tempo alla Russia e dipendevano dal Governo di Orenborgo. La distanza enorme dal capoluogo dell'amministrazione, le nuove relazioni commerciali con Chiva e con Bocara e il continuo stato di agitazione dei paesi limitrofi resero indispensabile questo provvedimento del Governo russo senza che vi si abbia a vedere un motivo politico che nasconde vasti disegni sull' Asia centrale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 6 *marzo*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 67 85
Id. id. 4 1/2 0/0	— 96 75
Consolidati Inglesi	— 88 7/8
Consolidato italiano 5 0/0 contanti	— 65 10
Id. id. id. fine mese	— 65 20
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 885
Id. id. id. italiano	— 447
Id. id. id. spagnuolo	— 571
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 302
Id. id. Lombardo-Venete	— 548
Id. id. Austriache	— 445
Id. id. Romane	— 280
Obbligazioni	— 216

Parigi, 6 *marzo*.

Fu letto al Senato il progetto d'indirizzo. Esso è una parafrasi del discorso dell'Imperatore e termina coll'applaudire alla politica seguita da S. M. tanto all'interno come all'estero.

Giovedì prossimo incomincierà la discussione.

Parigi, 7 *marzo*.

Il *Moniteur* dice che il progetto sull' insegnamento primario inviato al Consiglio di Stato non si fonda sulle basi svolte dal ministro Duruy nella sua relazione, la quale venne pubblicata come espressione dell' opinione personale del ministro e per l' importanza dei ragguagli che essa contiene.

Southampton, 6 *marzo*.

Il presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay sig. Atanasio Aguirre ha risolto di difendere Montevideo fino agli estremi contro il generale Flores e l' armata brasiliana.

Il ministro del Brasile residente a Buenos-Ayres ha indirizzato un manifesto al Corpo diplomatico contro la condotta del Paraguay.

MINISTERO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Commissione Reale per la coltivazione del Cotone in Italia.

Il R. Comitato di Napoli per l'Esposizione dei cotoni italiani dell'anno 1865 ha creduto conveniente, per le ragioni espresse nella seguente circolare, il rimandare al primo dicembre corrente anno l'Esposizione medesima, la quale, a termini dell'articolo 1.o del Regolamento 29 marzo 1864, dovea aver luogo il 1.o aprile.

Napoli, 25 *gennaio* 1865.

Mancando fino a quest'oggi da moltissime Commissioni locali qualsiasi notizia relativamente al numero degli espositori, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento 29 agosto ultimo, ed essendo da altre pervenute dichiarazioni di non esservi espositori, ciò più fermamente fa ritenere al Comitato che circostanze climatologiche eccezionali occorse nell'andata stagione abbiano contrariato assai il ricolto del cotone, massime in questa Provincia. Epperò il Comitato stesso è venuto nel divisamento di rimandare la Esposizione al 1.o dicembre del corrente anno, rimanendo però ferme tutte le regole sancite nel programma di sopra cennato e protraendosi analogamente i periodi ivi stabiliti per lo invio delle relazioni e dei saggi così alle Commissioni locali, come a questo Comitato.

Di tanto si affretta il sottoscritto rendere informati i Signori Prefetti e Sotto Prefetti, le Commissioni locali, le Giunte di spedizione, i Consoli all'estero, la Società dotte, ecc., per opportuna regola; e per soggiunta questo Real Comitato prega le Commissioni locali perchè vogliano spedire tutte quelle notizie che potranno in ordine alla coltivazione dei cotoni che dovevano spedire insieme ai saggi ed a norma dei Regolamenti.

Questo Comitato è sicuro della solerzia e del concorso di esse Commissioni per avere per fermo che siffatti lavori non tarderanno ad essere inviati, nell'intelligenza che saranno resi di ragion pubblica i nomi di quelle Commissioni che cureranno con maggiore impegno lo adempimento della richiesta, la quale quanto contribuisca al bene materiale del paese è inutile qui ripetere.

Il Presidente, D'AFFLITTO.

Il Segretario, DEL GIUDICE.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

7 marzo 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 65 03 64 95 65 — corso legale 65 — in liq. 65 05 pel 31 marzo.

Consolidato 5 0/0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 05 — corso leg. 65 05.

Fondi privati.

Azioni di ferrovie. Pinerolo. C. d. m. in c. 255

BORSA DI PARIGI — 6 Marzo 1865.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente.	
Consolidati Inglesi	L.	89	»	89 7/8	
3 0/0 Francese	»	67 75		67 85	
5 0/0 Italiano	»	65 10		65 20	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	446	»	447	»
Id. Francese liq.	»	873	»	888	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	L.	303	»	305	»
Lombarde	»	550	»	548	»
Romane	»	273	»	280	»

BORSA DI NAPOLI — 6 Marzo 1865.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 64 90 chiusa a 64 85.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 18 *febbraio* 1865.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	17,319,567 42
Id. id. nelle succurs.	»	24,540,292 21
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	21,210,068 09
Portafoglio nelle sedi	»	90,929,736 59
Anticipazioni id.	»	34,950,934 70
Portafoglio nelle succurs.	»	24,817,731 96
Anticipazioni id.	»	10,078,599 47
Effetti all' incasso in conto corrente	»	223,552 04
Immobili	»	3,983,211 15
Fondi pubblici	»	12,152,120 »
Azionisti, saldo azioni	»	3,046,000 »
Spese diverse	»	1,228,847 11
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	555,555 57
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	300,214 »
Totale	L.	248,338,430 81

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	100,380,208 80
Fondo di riserva	»	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile . . L. — Non disponibile . » 69,790,170 62		69,790,170 62
Servizio del Debito Pubblico	»	3,709,053 31
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	5,942,314 11
Id. (Id.) nelle succurs.	»	1,239,035 82
Id. (Non disp.)	»	10,323,125 51
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	3,500,171 87
Dividendi a pagarsi	»	253,863 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	643,749 02
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	455,589 07
Id. id. nelle succurs.	»	319,988 96
Id. id. comuni	»	4,686 24
Diversi (Non disponibili)	»	4,714,411 02
Totale	L.	248,338,430 81

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D' OGGI

REGIO (ore 7 1/2). Opera *Lucia di Lammermoor.* — Ballo *La maschera.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2). Opera *La Traviata* — Ballo *Una fortuna in sogno.*

ROSSINI. (ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Monti e Coltellini recita: *La polvere negli occhi*

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da E. Rossi recita: .

SAN MARTINIANO. (ore 7) Si recita colle marionette: *Il figliuol prodigo* — Ballo *Il Talismano.*

Tutti i giovedì e domeniche recita di giorno

Società Anonima
PER VENDITA DI BENI
del Regno d'Italia

A mente dell'articolo 22 degli statuti si notifica che per deliberazione del Consiglio la firma per le operazioni finanziarie della Società è data collettivamente a due degli Amministratori.

Per le operazioni poi relative alla vendità dei beni la firma è deferita al cav. Camillo Incisa amministratore delegato.

Torino, 1 marzo 1865. 1097

Strada ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia da Pinerolo a Torino ha deliberato di convocare l'adunanza generale ordinaria degli azionisti per il giorno 30 marzo corr. Coloro che vorranno intervenirvi dovranno presentare i loro titoli alla ditta Giuseppe Malan, ritirando una ricevuta che servirà per il loro ingresso.

Ordine del giorno.

Relazione del presidente;
Resa dei conti;
Nomina di tre consiglieri;
Estrazione a sorte di 21 azioni da estinguere. 1075

INCENDIO

A far apprezzare come si merita la provvida instituzione delle assicurazioni valga il caso seguente:

Erano le tre del mattino 23 scorso febbraio, quando mi si venne ad annunziare in Vinadio che il mio magazzino di tavole, sito nel centro di Demonte, era preda delle fiamme — v'accorsi immantinente, ma già tutto era bragia ardentissima, e per soprappiù di disgrazia il mio caro genero vi perdeva la vita, vittima del suo slancio ardimentoso.

La mattina susseguente già trovavasi sul luogo del disastro il signor Eraclide Charence, agente centrale della *Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso contro i danni degl'incendi e dello scoppio del gas, stabilita in Torino,* insieme coll'agente di circondario signor Carlo Chiapello e col perito signor geometra Carlo Pacchiotti, per verificare e stabilire i danni a risarcirsi. In poche ore sulle ancora fumanti rovine si conchiudeva transazione per la somma di L. 20,000, e queste vennero dalla detta Compagnia prontamente pagate.

Come espressione di mia riconoscenza io sento che deggio rendere pubblico elogio per così leale e spedito procedere.

1081 Caranta Giorgio.

INVENZIONI.

Nuovo sistema per trasmissione segreta di dispacci privati.

L'inventore offre la cessione del segreto mediante compenso a concertarsi, obbligandosi di farne l'esperimento.

Dirigersi in Collegno (prov. di Torino) a Celestino Ducati. 1094

DA VENDERE

Cospicuo corpo di CASA in via Milano.

CASCINA alle porte di Torino, di ettare 12 circa (giornate 32).

Dirigersi in via Milano, n. 16, alla Segreteria della casa. 1055

1079 SUNTO DI SENTENZA

Il tribunale del circondario di Domodossola con sua sentenza delli 27 scorso febbraio proferta nella causa ivi promossa da Ponti Giovanni Battista da Santa Maria Maggiore al di lui figlio Francesco Zaverio di detto luogo, e residente a Berna per affari di suo commercio, non comparso, la cui intimazione venne eseguita per mezzo dell'usciere di detto tribunale Carlo Gentinetta, nel giorno 2 corrente, alla forma prescritta dalla legge pegli assenti, mandò prima ed avanti ogni cosa procedere all'interrogatorio del nominato Francesco Zaverio Ponti, allo scopo di accertarsi del suo stato di mente, richiedendo l'autorità giudiziaria di Berna di provvedere a che segua tale interrogatorio, con redigersene il relativo verbale.

Domodossola, 2 marzo 1865

Caus. Calpini proc.

1076 NOTIFICANZA DI SENTENZE.

Con atto dell'usciere Scaravelli, addetto alla Corte d'Appello di Torino, in data 2 corrente marzo, sull'instanza del medico Giacinto Rossi, residente a Vigone, qual rappresentante li Alessandro Fabre, Mattia, Franchino e Francesco padre e figlio Fabre, si sono notificate al Giuseppe Fabre del fu avv. Angelo, cittadino italiano stabilito a Rio Janejro (America), le due sentenze arbitrali pronunciate dalli signori avvocati Luigi Giancana, Arnoldo Colla e Nicola Bessone li 11 dicembre 1863 e 27 agosto 1864, mandatesi eseguire con ordinanze di S. E. il primo presidente della prelodata Corte d'Appello in data 14 dicembre 1863 e 27 agosto 1864; e la relativa notificanza venne eseguita mediante affissione di copie autentiche di dette due sentenze e relative inserzioni alla porta esterna del palazzo della prelodata Corte, e consegna di altre due copie autentiche al ministero pubblico presso il tribunale del circondario di Torino per la trasmissione al ministro degli affari esteri, a termini dell'art. 62 del cod. di proc. civ.

Torino, li 5 marzo 1865.

Lumiano sost. Perodo.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1865

ATTIVO.

Voce		Parziali	Totali
Cassa	Numerario alla Banca	Fr. 602,186 19	640,114 16
	Id. in cassa	» 37,927 97	
Portafoglio (riescontato a questo giorno)			Fr. 1,909,406 69
Conti correnti debitori			» 7,950,758 25
Anticipazioni sopra depositi			» 4,907,193 70
Fondi pubblici e azioni diverse			» 5,981,911 01
Partecipazioni a diverse industrie			» 341,963 26
Immobile sociale			» 380,931 65
Spese di primo impianto			» 492,065 75
Spese generali	Conto vecchio	Fr. 386,640 34	» 410,285 47
	Conto nuovo	» 23,645 13	
Interessi al 1.o gennaio pagati a questo giorno			» 291,522 60
Versamenti facoltativi sulle nostre Azioni			» 7,374,600 00
Versamenti a fare non richiesti			» 20,000,000 00
Azioni da emettere			» 20,000,000 00
1093			Fr. 70,683,785 51

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Capitale	emesso	Fr. 40,000,000	60,000,000 »
	da emett.	» 20,000,000	
Conti correnti creditori			8,860,538 58
Conti di depositi cheks			221,260 63
Accettazioni ed effetti diversi a pagare			772,968 54
Profitti e perdite conto vecchio		393,369 68	748,807 18
Interessi 5 0/0 al 1.o genn. 1865		355,437 50	
Interessi e divid. saldo dei semestri scorsi			31,169 30
Profitti e perdite conto nuovo			76,187 58
Fondo di riserva			32,853 73
			Fr. 70,683,785 51

MUNICIPIO DI PINEROLO
UFFIZIO D'ARTE

Il municipio avendo riordinato il proprio uffizio d'arte, invita i signori ingegneri idraulici ed architetti civili che aspirino alla carica d'ingegnere capo del detto uffizio a trasmettere le loro domande al sindaco sottoscritto entro il 10 marzo prossimo.

Le domande dovranno essere corredate oltre a quei titoli speciali di cui ciascun postulante possa trovarsi munito

1. Del diploma di laurea universitaria,
2. Di un'attestazione rilasciata da autorità, corpi, uffizi o persone competenti, comprovante il possesso nell'aspirante di tutte le cognizioni sì tecniche che pratiche, indispensabili al buono e regolare disimpegno della carica;
3. Un certificato rilasciato appositamente dall'autorità municipale constatante la buona condotta morale del petente.

Lo stipendio annesso alla carica è di annue L. 2200.

L'esercizio della carica dovrà essere assunto col 1 aprile prossimo.

I doveri, le attribuzioni ed i diritti annessi alla carica d'ingegnere capo sono definiti da apposito regolamento, stato in via provvisoria ed a titolo di esperimento deliberato dal Consiglio comunale in seduta delli 11 novembre 1864, alla cui osservanza, con quelle modificazioni pure che potessero ulteriormente venirvi fatte dal Consiglio comunale, sarà perciò tenuto l'ingegnere capo e di cui si potrà avere visione nella segreteria municipale in tutti i giorni ed alle ore d'ufficio.

Pinerolo, 8 febbraio 1865.

669 *Per la Giunta municipale*
Il sindaco CARLETTI.

1077

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il sottoscritto informa i signori portatori d'obbligazioni delle serie A e B che le sotto indicate Casse sono incaricate di pagare la cedola num. 5 della serie A, e la cedola numero 3 della serie B, scadenti il 1 aprile 1865.

In Torino, la Cassa dell'Amministrazione centrale, pagherà	L. 7 50	per ciascuna obbligazione.
In Milano, il signor Giulio Belinzaghi, pagherà	» 7 50	
In Genova, la Cassa generale, pagherà	» 7 50	
In Livorno, i signori M. A. Bastogi e figlio, pagheranno	» 7 50	
In Firenze, la Banca Toscana di Credito per l'industria ed il commercio d'Italia, pagherà	» 7 50	
In Napoli, la Banca Nazionale, pagherà	» 7 50	
In Palermo, i signori I. e V. Florio, pagheranno	» 7 50	
In Parigi, la Società gener. del Credito industriale e commerc., pagherà	Fr. 7 50	
In Bruxelles, la Banca del Belgio, pagherà	» 7 50	
In Bruxelles, la Società gener. per favorire l'industria nazionale pagherà	» 7 50	
In Ginevra, i signori P. F. Bonna e Comp., pagheranno	» 7 50	
In Londra, i signori Baring fratelli e Comp., pagheranno	Scellini 6 00	
In Amsterdam, il signor I. Cahen, pagherà	d.§1/2 Fiorini 3 52 1/2	
In Francoforte, il signor B. H. Goldschmidt, pagherà	Fr. 7 50	
(Al cambio di L. 212 50).		

Il Direttore Generale

SOCIETÀ
DEI MAGAZZENI GENERALI E DEGLI ZOLFI DI SICILIA

L'avviso per la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti della *Società dei Magazzeni Generali e degli Zolfi di Sicilia*, pubblicato nel nostro numero di ieri 6 marzo 1865 (num. 56), è modificato come segue:

SOCIETÀ
DEI MAGAZZENI GENERALI E DEGLI ZOLFI DI SICILIA

Si prevengono i signori azionisti che in conformità agli statuti ed ai R. decreti d'autorizzazione delli 1 maggio e 9 ottobre 1864, un'assemblea generale straordinaria è convocata a Torino alla sede sociale, per domenica 9 aprile prossimo, alle ore 2 pomeridiane.

A termini dell'art. 34 degli statuti l'assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di dieci azioni almeno, che ne avranno fatto il deposito quindici giorni avanti quello fissato per la riunione dell'assemblea.

Gli azionisti che vorranno assistere o farsi rappresentare all'assemblea del 9 aprile dovranno dunque, quindici giorni almeno avanti questa data, effettuare il deposito delle azioni che danno loro diritto d'assistere alla riunione.

Ordine del giorno dell'assemblea:

Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione.

Lettura del rapporto sulla situazione della Società.

Proposte per aumentare il numero dei membri del Consiglio d'amministrazione e per lo sviluppo della Società in Italia.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

A Torino, alla sede sociale, via S. Filippo, num. 2.

A Parigi, alla Cassa mobiliare, via Drouot, n. 24.

A Lione, alla Cassa mobiliare, via Bât d'Argent, num. 18.

Contro questo deposito sarà rilasciato una ricevuta indicante la data del deposito ed il numero delle azioni depositate.

Questa ricevuta servirà di carta d'entrata all'assemblea.

Torino, 6 marzo 1865.

1099 *Pel Consiglio d'amministrazione*
Emilio DALVERNY.

1083 CITAZIONE

Con atto di citazione 4 marzo corrente dell'usciere presso il tribunale del circondario di questa città, Bernardo Benzi, venne, sull'istanza di Batetti Spiritina, moglie di Giuseppe Bonino, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, e dal tribunale autorizzata a stare in giudicio, citato il detto Giuseppe Bonino, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il prefato tribunale di Torino in via sommaria semplice ed entro il termine di giorni 10 prossimi, per ivi vedersi pronunciare, a causa di sua vergenza ed inopia, la separazione dal di lui patrimonio delle doti e ragioni della instante di lui moglie dimananti dall'instromento 4 febbraio 1856, rogato Galleani.

Torino, 5 marzo 1865

Petiti sost. proc. dei pov.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI.

Sull'instanza del sig. Chicco teologo Lodovico, nella sua qualità di priore della chiesa parrocchiale di Riva di Chieri, ov'è domiciliato, rappresentato dal causidico capo Giovanni Battista Baravalle, suo procuratore, per mandato 8 agosto 1863, ricevuto Operti, il tribunale del circondario di Torino, con suo decreto del 22 febbraio 1865, autorizzò la citazione per pubblici proclami delli signori Allora Francesco fu Maurizio, Arruga Giuseppe fu Francesco, Arizzo Margherita, moglie di Giovanni Allora, questi per l'autorizzazione della moglie, Barge Francesco, Gioanni, Luigi e Bartolomeo fu Antonio, Barge Francesco fu Gioanni, Benedicenti Valentino, Francesco, Giuseppe e Luigi fu Gioanni Battista, Berla Matteo fu Stefano, Borri Giuseppe fu Tommaso, Bello Gioanni fu Sebastiano, Simiglione Anna, vedova Bosco, quale tutrice dei minori suoi figli Giovanni Battista e Michele Bosco, Boria Bartolomeo fu Giuseppe, Ferrero Francesco fu Sebastiano, Ospedale di Riva, nella persona del suo presidente, Mascherpa Francesca, nata Eridano, e suo marito Bartolomeo Mascherpa per la sua autorizzazione, Pennazio Francesco fu Lodovico, Pertusio Gioanni fu Tommaso, Serra Domenica, nata Torta, quale tutrice dei suoi figli minori, Simiglione Francesco fu Giovanni Battista, Stuardi Silvestro e Bartolomeo fu altro Bartolomeo, Tamagnone Domenico fu Michele, Tamagnone Domenico fu Tommaso, Torta Gioanni Antonio fu Giacomo, Torta Battista fu Giuseppe, Vastapane Bartolomeo fu Giuseppe, tutti residenti a Riva, Pertusio Anna, vedova di Michele Bay, quale tutrice di suo figlio Francesco, minore, residente a Cuneo, Berto Giuseppe e Bartolomeo fu Giovanni Battista, residenti in Asti, Castellengo Maria e suo marito conte Mistiati per la debita autorizzazione, Ceresa Gioachino fu Felice, Radicati di Brosolo contessa Enrichetta, nata Alciati, e suo marito conte Radicati di Brosolo per la debita autorizzazione, Serra Antonio fu Matteo ed avvocato Testa Carlo, residenti tutti questi a Torino, Cacchiardi Bartolomeo Augusto, residente a Breglio (Nizza), Droetto Marco, residente a Pessione, fini di Chieri, Feisles Francesco fu Simone, residente a Rivera, fini di Moncalieri, Gariglio Gioanni Battista e Domenico fratelli, residenti a Pino Torinese, Marocco Tommaso, residente a Druent.

Ed ordinò la citazione nei modi ordinarii delli signori comm. avv. Carlo Pinchia, residente a Torino, Torta Gioanni, Matteo e Luigi fu Francesco, Torta Gioanni Giuseppe fu Francesco, Torta Giuseppe e Tommaso fu Giovanni, residenti a Riva di Chieri, a comparire in via ordinaria, entro giorni 60, avanti il tribunale del circondario di Torino, per ivi vedersi dichiarare tenuti solidariamente al riscatto dell'annualità di L. 290, mediante la corrisponsione di un capitale corrispondente a detta annualità in ragione del 3 1/2 per cento, oltre all'annualità decorsa dal 10 agosto 1864 al giorno della giudiziale domanda, cogl'interessi legali sul capitale dovuto pel riscatto dal dì della stessa giudiziale instanza, colle spese.

Torino, 23 febbraio 1865.

1071 G. B. Baravalle p. c.

1091 NOTIFICAZIONE

Con atto in data d'oggi venne citato ad istanza della ditta fratelli Bolmida, il signor Aristide Rasi, già domiciliato in questa città, ed ora d'incerto domicilio, residenza e dimora, per comparire in via sommaria fra giorni 10, davanti alla Corte d'Appello qui sedente, per essere pronunciato sulla domanda proposta dalla ditta fratelli Bolmida, onde, in riparazione della sentenza di questo tribunale di commercio delli 7 febbraio ultimo, si confermi il decreto d'inibizione rilasciato dal sig. presidente dello stesso tribunale il giorno 2 precedente mese di gennaio.

Torino, 7 marzo 1865.

Feli proc.

1092 FALLIMENTO

di Giovanni Campana, già mercante calzolaio, e domiciliato in Torino, via Nuova, num. 23.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 24 di febbraio ultimo scorso, ha dichiarato il fallimento di detto Giovanni Campana, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili del domicilio e del commercio del fallito, ha nominato sindaco provvisorio il signor cav. Zaccaria Liautaud, domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice commissario Michele Chiesa, alli 15 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 3 marzo 1865.

Avv. Masmarola sost. segr.

1090 RISOLUZIONE DI SOCIETA'

Con atto privato del 24 gennaio 1865, Michele Savarino del vivente Giacinto Michele e Ferdinando Virano del fu Filippo, hanno di comune accordo sciolta la loro società commerciale, a tenore della loro circolare in data 31 detto mese, incaricandone dello stralcio Ferdinando Virano, il quale prosegue per suo conto lo stesso ramo d'affari, cioè la commissione e rappresentanza, sotto la nuova ditta Ferdinando Virano e Compagnia, come da sua circolare 1 febbraio or scorso.

Torino, 3 marzo 1865.

Belli proc.

1082 NOTIFICAZIONE.

Con atto 23 febbraio ora scorso dell'usciere presso la giudicatura di Trinità, Sebastiano Marenco, veniva notificata a Grosso Giuseppe fu Antonino, già domiciliato in Trinità, ed ora di domicilio, residenza e dimora incerti, sull'instanza della ragion di negozio corrente nello stesso luogo di Trinità sotto la firma Debora Segre, vedova Colombo e figlio, copia autentica del ricorso sporto al sig segretario di quella giudicatura e successivo decreto 20 stesso mese di febbraio dello stesso segretario, con cui per l'aggiudicazione a seguire in odio dello stesso Grosso, di una pezza prato sul territorio di Trinità, regione Donna, al numero di mappa 219 parte, sezione D, di misura are 29, cent. 67, coerenti Damiliano Francesco, la strada vicinale della Donna, li eredi Costamagna e Ferrero Giovanni, ed a favore della instante ditta, si fissava monizione sul luogo alle ore 10 mattutine del giorno 20 corrente, e ciò mediante affissione alla porta esterna di quell'ufficio di giudicatura; un doppio poi di tutto con atto delli 2 corrente dell'usciere presso la giudicatura di Mondovì, Domenico Casalone, veniva rimesso al sig. procuratore del Re presso questo tribunale di circondario, a senso dell'art. 61 del cod. di proced. civ.

Mondovì, li 4 marzo 1865.

F. Zurletti sost. Calleri.

1100 NUOVO INCANTO

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo delli 15 andante mese, ore una pomeridiana, avrà luogo il nuovo incanto del quinto lotto delli stabili venduti a pregiudicio delli minori Battista, Luigi, Margarita e Rosa fratelli e sorelle Giustetto, residenti a Pinasca, ad instanza di Giordano Carlo Marco, quale padre e legittimo amministratore delli proprii figli Francesco, Giacomo, Giuseppe, Margarita e Teresa, anche residenti in Pinasca, come risulta da apposito bando venale 22 febbraio ultimo scorso.

Pinerolo, 6 marzo 1865.

Garnier sost. Badano.

1072 ACCETTAZIONE D'EREDITA'
col beneficio d'inventario

Il sig. Giuseppe Ignazio Giaccone del vivente sig. Giuseppe, nato e domiciliato a Mondovì, nella sua qualità di legittimo amministratore del proprio di lui figlio minore Vittorio Giaccone, con atto del giorno di ieri, passato alla segreteria del tribunale di circondario di questa città, autentico Galfrè segretario, dichiarò di accettare, col beneficio dell'inventario legale, l'eredità lasciata dal sig cav. Vittorio Oggero, morto in Cervere il 9 scorso gennaio.

Saluzzo, 4 marzo 1865.

Isasca p. c.

1063 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 29 agosto 1864, rogato Cervini, la signora Scolastica Campiglia vedova di Andrea Barbero, residente a Torino, fece acquisto dal suo fratello Gioanni Campiglia, residente a Montà, dei seguenti stabili posti sul territorio di Montà, per il prezzo di L. 1250:

Vigna, regione Valromando ossia Morinaldo, di are 27, coerenti Cavadore Gioanni, Burzio Stefano ed i beni della parrocchiale di Montà.

Campo, regione Piè dell'Olmo, di are 9, cent. 12, coerenti eredi di Calorio Matteo, Almondo Tommaso ed Almondo Stefano.

Campo, stessa regione, di are 19 circa, coerenti Gaia Antonio, Capello Domenico, Ardoino Domenico e Valzania Vincenzo.

Tale atto venne, per l'effetto voluto dall'art. 2303 del codice civile, trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba il 17 ora scorso febbraio, al vol. 27, art. 36 delle alienazioni e registrato al num. d'ordine 253, casella 857.

Torino, 2 marzo 1865.

Piana proc.

1061 GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Regis Antonino d'Igliano, all'oggetto di purgare gli stabili acquistati da suo padre Giuseppe, con instrumento delli 15 agosto 1864, rogato Tovegni, di cui venne eseguita la trascrizione all'ufficio delle ipoteche di Mondovì li 6 settembre stesso anno, ottenne dal signor presidente del tribunale di circondario di Mondovì, decreto 2 corrente mese con cui venne deputato l'usciere presso lo stesso tribunale Giovanni Tomatis per le notificanze di cui all'art. 2306 del codice civile.

Mondovì, 3 marzo 1865.

Biengini sost. Biengini proc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.